

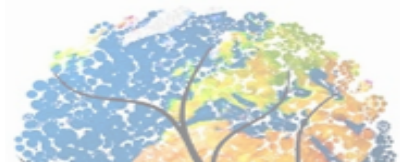
## AUTOSUFFICIENZA E SOVRANITA' ENERGETICA PER AFFRONTARE LA DERIVA ECONOMICA E SOCIALE

*Dalla seconda metà del secolo scorso, l'energia è in cima alla piramide dei bisogni dell'economia. La produzione e la commercializzazione di beni e servizi dipende estremamente dalla quantità di **terawattora di energia primaria**, l'energia usata in un contesto prima di qualsiasi trasformazione: benzina e diesel per muovere le auto, gas per riscaldare le case, combustibili per far funzionare le fabbriche e per produrre elettricità. Ora, se hai l'energia ad un buon prezzo il sistema economico va ma se il valore di questo bene schizza alle stelle l'economia si ferma. Sta bene solo chi detiene una **autosufficienza energetica** ed è questo l'obiettivo che a nostro avviso dovrebbero raggiungere le economie europee. In special modo l'Italia la cui dipendenza energetica si aggira tra il 70/75%; tra le più alte in Europa anche se in calo dovuto solo alla crescita delle rinnovabili. Comunque, è fatto risaputo che in questi ultimi anni le rinnovabili hanno rallentato la crescita per scelte specifiche del Governo. Per avere un quadro chiaro da dove viene l'energia che usiamo i dati li trovate nello studio del ricercatore [Lorenzo Ruffino](#)*

Nel 2022, alla fine della pandemia e all'inizio della Guerra in Ucraina, in Italia l'inflazione era al 12,8% (+5,4% nel 2021), in Germania all'11,5%, in Francia al 5,9% tutti in zona UE ma con differenze importanti, perché? Oltre a questa domanda dobbiamo aggiungerne un'altra: se l'inflazione è una media, chi è tra le merci e i comparti industriali che generano i picchi più alti di aumento dei prezzi? Secondo i dati ISTAT a dicembre 2022, i prezzi alla produzione dell'industria si confermano in aumento su base annua, +42,7%, spinti in particolare sul mercato interno dai rialzi dei prezzi di fornitura di energia elettrica e gas; +104,3%; era +33,6% nel 2021 prima dello scoppio della guerra in Ucraina. I picchi degli energetici quindi, non sono stati generati solo dall'inizio della guerra ma certamente dalla speculazione visto i profitti e gli extra profitti stratosferici fatti dalle aziende del settore.

Oggi dopo lo scoppio della guerra in medio oriente e lo scontro tra Iran grande produttore di petrolio e Trump/Netanyahu, una delle zone più importanti per quanto riguarda il settore energetico sta bloccando l'economia mondiale. Non è solo la **guerra** a minare l'economia mondiale ma anche la **speculazione** che fanno nei mercati i privati; "Paperoni" che speculano su questo bene di prima necessità. La storia si ripete.

Secondo **Energy Flux**, piattaforma indipendente britannica di analisi dei mercati energetici, la crisi in atto potrebbe generare per il GNL statunitense quasi **170 miliardi di dollari di extra-profitti**. Mentre il rischio di un blocco prolungato dello stretto di Hormuz scuote i mercati globali. L'Italia si trova in un vicolo cieco dove le possibilità di sbocco dalla crisi sono prossime allo zero. Inoltre le misure che sono state prese erodono in maniera inesorabile le casse dello Stato aumentando il peso "monstre" del nostro debito pubblico.



Lo studio che vi sto presentando, eseguito da un gruppo di ricercatori dell'[Istituto di Ricerca Prout](#) intende dimostrare come la direzione che i responsabili delle politiche energetiche, nonché della crescita economica di questo Paese devono prendere è univoca e che purtroppo o per fortuna non ce ne sono altre. Si potrà anche non credere a tutto ciò ma il susseguirsi degli eventi sia passati che odierni danno questa sentenza.

## L'energia è da considerare bene comune?

Ora se siamo tutti d'accordo che l'energia è in cima alla piramide economica in quanto condiziona tutti dal povero al ricco senza distinzione cioè tutto il corpo sociale, va risolto un primo problema: chi ne deve detenere la proprietà? E' una **questione ideologica** ma a nostro avviso è fondamentale per la risoluzione del problema energetico. E' necessario ripensare il concetto di *res communes omnium* (cose comuni a tutti) nel diritto romano, il concetto di **bene comune**. 2000 anni fa l'impero romano considerava risorse naturali come aria, acqua corrente e mare, che per loro natura sono inalienabili, destinate all'uso collettivo di tutti i cittadini, indipendentemente dalla proprietà statale o privata. A differenza delle *res publicae* (proprietà dello Stato), queste risorse non erano soggette a gestione diretta o appropriazione, garantiva un'uguale opportunità di utilizzo a tutti i cittadini.

Il principio di beni comuni nel Diritto Romano stabiliva:

- Res Communes Omnium: Erano considerate, per definizione giuridica, comuni a tutti per diritto naturale (*ius naturale*).
- Utilizzo Collettivo: Tali beni erano sottratti alla gestione diretta dello Stato e lasciati all'uso collettivo.
- Natura e Funzione: La natura della cosa ne determinava la sua destinazione comune, piuttosto che la titolarità.

***“Quae publicae sunt, nullius videntur in bonis esse: ipsius enim universitatis esse creduntur. Privatae sunt quae singulorum hominum sunt”.***

«Ciò che è pubblico sembra non appartenere a nessuno: si crede infatti che appartenga all'**universo stesso**. Ciò che è privato, invece, appartiene ai singoli individui.» sentenza il giurista romano Gaio (168 e il 180 d.C.)

Sebbene il diritto romano fosse fortemente orientato alla proprietà privata, la categoria delle *res communes* rappresentava un'eccezione, perchè? Semplicemente per il fatto di evitare conflitti interni, sommosse popolari. Nonostante Roma fosse indirizzata alla guerra in quanto dedita all'espansionismo imperiale le leadership dovevano far funzionare la macchina sociale che si nutriva anche di logica e filosofia cosa che purtroppo oggi si è persa.

Per i Romani, l'appartenenza dei beni o è di tutti (appartenenza

plurima), o è di un singolo; cioè di beni in proprietà collettiva o di beni di proprietà individuale.

Come sottolinea [Paolo Maddalena, benemerito vice presidente Corte Costituzionale](#), *“per i Romani, la parola “publicus” non significava dello Stato, ma del Popolo”*. C'è da chiedersi: ma se erano le leadership dell'antica Roma a farsi queste domande perchè nel mondo tecnologico di oggi quasi tutti facciamo finta di non vedere la logica dell'appartenenza ad un corpo collettivo che definiamo Società?

Paolo Maddalena nel suo scritto: - **La scienza del diritto ambientale ed il necessario ricorso alle categorie giuridiche del diritto romano** - afferma:

*La costruzione scientifica di un “sistema” del diritto ambientale richiede che il pensiero giuridico **si liberi preliminarmente dall’intralcio dei concetti relativi alla nozione di Stato e di diritto soggettivo ereditati dalla tradizione liberale.***

*L’attenzione va oggi rivolta alla dimensione del “collettivo”, particolarmente viva nella Costituzione della Repubblica italiana. A tal fine, occorre anzitutto recuperare dalla tradizione romanistica, ancora attuale, le nozioni di “soggetto plurimo” e di “**beni comuni**” (*Res communes*), attorno alle quali il pensiero giuridico romano aveva costruito un originale regime di “appartenenza collettiva”, tutelabile con le “azioni popolari”. La giurisprudenza contabile (negli anni ottanta e novanta) e la giurisprudenza costituzionale, almeno a partire dal 2007, hanno recuperato le categorie romanistiche, accogliendo la nozione di ambiente come “bene comune”, materiale e complesso, da considerare nel suo aspetto di “sistema dinamico”, la cui tutela spetta allo Stato-persona nelle sue varie articolazioni, ma la cui titolarità e fruizione spetta allo Stato-comunità, intesa come soggetto plurimo rappresentativo della collettività.*

L’istituto della “proprietà collettiva” può, dunque, dirsi implicitamente previsto nella Costituzione e, di conseguenza, possiamo parlare di una “**proprietà collettiva del bene comune**”. **Non è ciò che è e dovrebbe diventare in Italia l’Energia?** Bene comune; *Res communes*.

### **Energia: la storia viene incontro al Bene Comune**

Il Boom economico degli anni ‘60 è dovuto soprattutto al ruolo di **ENI** (Ente Nazionale Idrocarburi) guidata da Enrico Mattei. Sotto Mattei, Eni ha sfidato le grandi compagnie petrolifere internazionali (“Sette Sorelle”), diventando un attore chiave nello sviluppo economico italiano. **L’azienda era interamente proprietà dello Stato** e Mattei puntava alla **sovranità energetica**: massimizzare l’autoproduzione e contratti diretti senza mediazioni per le importazioni. Ha garantito per due decenni una crescita produttiva a due cifre e aumento diffuso dei consumi.

L’Italia, fino ai primi anni 90, veniva considerato un valido esempio di **economia mista**, caratterizzato dalla coesistenza tra un’iniziativa privata libera e tutelata dall’art. 41 della Costituzione e **un intervento dello Stato attraverso la produzione di beni e servizi da parte delle aziende di Stato e la fissazione dei prezzi di alcuni beni essenziali**. Poi il sistema economico italiano è mutato radicalmente, perdendo gran parte dei connotati di sistema misto per assumere sempre più quelli dell’**economia di mercato**, privatizzazione delle grandi aziende Statali e prezzi liberalizzati. **Fu l’avvento delle teorie neoliberiste**, ENI, nel 1995 da Ente di diritto pubblico fu trasformata in Società per Azioni dal governo Dini e la cui privatizzazione ha ridotto ad oggi la partecipazione statale all’odierno 30,5%. negli anni a venire, hanno fatto la stessa fine anche ENEL, Terna, Telecom, ecc. Nel maggio 2024 il MEF ha venduto un’ulteriore quota del 2,8% di ENI; continuiamo a fare regalini ai privati senza renderci conto dei rischi che corriamo.

Arriviamo al punto: preservare l’interesse generale di un servizio essenziale, garantendone l’efficienza ed il controllo sociale come la garanzia dell’approvvigionamento e del costo competitivo per aziende e privati cittadini dell’energia non è un ruolo che spetta al Governo? Quindi che deve

fare il Governo, la politica? Considerato che tutti gli strumenti di analisi fanno previsioni realistiche verso un peggioramento della situazione, inoltre il gas e le altre fonti che importiamo dall'estero non si troveranno più a prezzi stracciati: qual'è la direzione da intraprendere? Se importiamo l'energia a costi alti oppure permettiamo la speculazione su questa materia prima rischiamo: **recessione, depressione, default**. Ecco perchè la politica deve mettere nero su bianco che **L'Energia è un Bene Comune**.

## Il Ruolo della Politica

Il Governo in questa situazione dovrebbe avere come regola primaria non permettere a singoli o gruppi privati di fare **speculazione sulla produzione energetica**. Aumento dei prezzi in questo settore contagiano sempre produzione e commercio di beni e servizi iniziando, a cascata, trend speculativi che si abbattano sui consumatori, soprattutto se non c'è **crescita del potere d'acquisto**. Considerata la grave situazione globale e individuati i rischi dell'attuale sistema energetico al Governo resta un'unica soluzione: è necessaria e urgente la **NAZIONALIZZAZIONE PROGRESSIVA** del settore. Solo in questa posizione il governo avrà capacità di manovra per gestire l'intero sistema energetico e dare fiato all'economia. Soprattutto non bisogna rimanere incollati al **dogma neo liberista** che i grandi possessori di capitali privati sono in grado di salvare il sistema mentre è sotto gli occhi di tutti il contrario. **Va invocata la *res communes omnium*, va utilizzata la Golden Power, il controllo dei prezzi, l'applicazione dell'art. 43 della Costituzione** che per fini di utilità generale consente di riservare allo Stato imprese che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia ed abbiano carattere di preminente interesse generale. Dev'essere usato qualsiasi altro strumento per garantire il contenimento dell'inflazione e l'approvvigionamento energetico per tutti.

Nel Regno Unito, l'anno scorso, il primo ministro Starmer ha nazionalizzato **ESO** ora **National Grid Electricity System Operator**. Nel 2022 la Germania, dovuta alla crisi energetica, nazionalizzò **UNIPER** il più grande importatore di gas del paese. Lo stesso fece la Francia: rinazionalizzò **EDF**, la principale azienda di energia del paese. Ma nessuno si è mai chiesto perché **Russia e Cina** riescono ad assorbire le turbolenze dei mercati? **Gli energetici sono nazionalizzati**; lo Stato controlla e stabilisce i prezzi di mercato. Il Piano Mattei della Meloni è una mera chimera, la **Dipendenza Energetica** va sostituita puntando all'**Autosufficienza**. Ciò che vi sto illustrando è l'applicazione del **SISTEMA PRODUTTIVO TRIPOLARE** enunciato nel **PROUT, Progressive Utilisation Theory** una innovativa teoria economica che prevede l'applicazione della *Res communes*, dove vengono definiti i ruoli:

1. **dell'intervento statale e delle Amministrazioni Pubbliche** che attraverso le "**industrie chiave**" devono garantire alle imprese l'acquisto di materie prime, energia e trasporti al prezzo minimo di mercato; garantire la concorrenza, impedendo la formazione di monopoli e concentrazioni dannose di potere economico.
2. del **Sistema cooperativo** a garanzia del libero mercato attraverso il controllo diretto dei lavoratori delle grandi e medie imprese tramite la cooperazione coordinata.
3. **dei PRIVATI**. Gestione a conduzione familiare delle piccole imprese e delle imprese artigiane.

Prout ha come primo obiettivo garantire le minime necessità a tutti nessuno escluso; è l'unica teoria economica che ha come obiettivo la realizzazione della **Democrazia Economica**

## Autosufficienza Energetica

E in siffatto scenario quale potrebbe essere il ruolo di ENI, ENEL? Invece di preoccuparsi di distribuire dividendi agli azionisti privati, il governo deve modificare il ruolo di ENI e ENEL acquisendone il controllo al 100% con lo scopo di **garantire la realizzazione dell'autosufficienza energetica**.

E' vero che la compagnia Israeliana Energean partner di ENI, ha concessioni estrattive di gas offshore in Sicilia? in attesa di un piano di rilancio dell'energia rinnovabile, tutte le nostre fonti energetiche devono essere utilizzate per sostenere il mercato interno e le nostre aziende.

Bisogna avere il coraggio di dire che il Superbonus 110% per interventi di riqualificazione energetica e sismica su immobili, (Ecobonus/Sismabonus) con le dovute modifiche di applicazione e la programmazione dei controlli è stato e può essere ancora un buon investimento pubblico. In tempo di crisi energetica è forse meglio spendere i soldi pubblici per il ponte sullo stretto? Oppure spendere miliardi per rigenerare la ricerca sulla produzione di **energia atomica** che avremo forse fra 10 anni o mai? Buttiamo il 5% del PIL in armi? Eppure la UE il mese scorso è stata costretta a rilanciare il piano sulla sostenibilità ambientale. Entro il 2030 il 42,5% dell'energia elettrica in EU dovrà essere prodotta da fonti rinnovabili. E' un obiettivo minimo ma hanno fatto marcia indietro. La Spagna il mese scorso ha presentato oltre 80 misure per mitigare il caro energia e messo 5 miliardi a disposizione dell'ulteriore sviluppo delle rinnovabili e risparmio energetico. Il primo pilastro del piano spagnolo anticrisi è di natura temporanea, volto a **“creare una rete di sicurezza sociale per proteggere le famiglie e i settori economici più vulnerabili”**, si legge nella nota trasmessa dal governo. Il secondo pilastro invece è più strutturale e strategico, finalizzato a **“rafforzare la Sovranità Energetica del Paese”**.

Come mai il prezzo dell'elettricità in Spagna è di circa **14 euro per MWh**, rispetto a valori **sopra i 100 euro** registrati in Francia, Germania e Italia (140 euro per MWh)?

## Un nuovo piano energetico gestito dallo Stato

Le istituzioni pubbliche, attraverso l'incentivazione di un sistema ad **Economia Tripolare** potranno realizzare un nuovo piano energetico per ristabilire la sovranità energetica e far ripartire la crescita. *Per avere un piano strategico più dettagliato, il nostro Istituto di Ricerca, che essendo una Associazione di Promozione Sociale senza scopo di lucro, si curerà di collaborare con chi è interessato ad approfondire e mettere in pratica il progetto qui illustrato. Elenchiamo qui sotto delle azioni possibili per la realizzazione di tale progetto indirizzato alla sovranità e autosufficienza energetica.*

- **La gigafactory Enel 3sun di Catania** dedicata al fotovoltaico, quando inizia ad inondare il mercato italiano delle sue produzioni? Dobbiamo continuare a comprare pessima tecnologia dai Cinesi?
- Rilanciamo l'alluminio in Sardegna? Altra gigafactory magari di **mini e micro eolico**? Queste due tecnologie possono essere utilizzate da famiglie o comunità energetiche create in quelle zone abitate dove sussiste sufficiente vento.

- **Comunità Energetiche.** E' gravissimo aver ostacolato la crescita delle comunità Energetiche. Ai privati dovrebbe essere permesso solo la produzione per l'autoconsumo, metodo che dovrebbe essere promosso anche tra le industrie. Non bisogna permettere a privati di creare parchi fotovoltaici o eolici per la vendita dell'energia prodotta perché il commercio di questo bene comune da qualsiasi fonte di produzione provenga crea e creerebbe come le fossili speculazione e sue dirette conseguenze. Inoltre nel nostro Paese sono molti i casi di infiltrazioni mafiose in questo settore. I privati che vogliono investire in grandi impianti dovrebbero produrre in joint venture, in cooperazione con grandi o medi gruppi industriali. Il suggerimento è fare una legge che regoli questo tipo di ruoli, cioè tali soggetti produttori dovrebbero essere soci delle aziende specifiche che riforniscono. Misure che servirebbero ad evitare così iper profitti e speculazione su un bene comune.
- **Geotermia di nuova generazione.** l'Italia spende e ha speso miliardi per realizzare la produzione di Energia Nucleare con risultati prossimi allo zero. Se avesse speso la metà di quei soldi per la geotermia, in Italia potenzialmente avrebbe grandi possibilità di produzione, avremmo risolto parte del mix energetico necessario per l'autosufficienza energetica. Vanno quindi fermati gli investimenti pubblici sull'Energia Nucleare e spostati sul geotermico. L'energia Geotermica è sempre stata poco sfruttata, anche se consente di produrre energia elettrica senza combustibili fossili. Essendo molte parti del nostro Paese zone vulcaniche, viene riscontrata una certa adattabilità allo sviluppo di questa tecnologia che sfrutta il calore del sottosuolo.  
Le centrali di tipo Ags con tecnologia a circuito chiuso (e perforazioni orizzontali), da ricerche fatte hanno pochi rischi ambientali (compresi quelli sismici) e un ciclo di vita più sicuro, nonché costi inferiori per la manutenzione. Anche per queste centrali dovrebbero essere poste le stesse regole suggerite precedentemente per l'autoconsumo. Dovrebbero invece essere le aziende dello Stato ad intervenire nella realizzazione di centrali di produzione di energia geotermica per tutti e a basso costo. Per approfondire vi lascio ai due articoli comparsi sul Fatto Quotidiano di [Luisiana Gaita](#) esperta del settore, che danno un'ampia proiezione delle potenzialità di questa energia sostenibile.
- Suggeriamo anche di investire nella ricerca del [LITIO GEOTERMICO](#) per la transizione energetica. Intanto, per stoccare l'energia, abbiamo il [sale](#) in abbondanza. Peccato che mancano i siti di stoccaggio.

Relatori: Dante Nicola Faraoni, Ing. Franco Bressanin, Tarcisio Bonotto

**Istituto di Ricerca PROUT**

Cangelasio Costa 99 - 43039 Salsomaggiore Terme

Cell: 329.9844068 e-mail: [ricercaprout@gmail.com](mailto:ricercaprout@gmail.com)

## **Ringraziamenti:**

Grazie ai forumisti del **Forum di Discussione del Fatto Quotidiano** che hanno contribuito a questa ricerca con suggerimenti e precisazioni e anche con accese discussioni. Ringraziamo anche Lorenzo Ruffino, Carmelo Parisi per i loro contributi scaricati dai loro scritti on line di cui riportiamo i link.

Le altre fonti sono elencate qui sotto.

**Paolo Maddalena** vice presidente emerito della Corte Costituzionale

**Lorenzo Ruffino** Ricercatore

[https://www.ilfattoquotidiano.it/2026/04/16/eni-privatizzazioni-controllo-statale-energia-news/8357352/?\\_gl=1\\*16n1alz\\*\\_up\\*MQ..\\*\\_ga\\*MTQwNDc0MzA0MS4xNzc4MzEzNzc4\\*\\_ga\\_C45CPHECG1\\*czE3Nzg1NDQ0NjAkczEkZzEkdDE3Nzg1NDQ0NjAkajYwJGwwJGgw](https://www.ilfattoquotidiano.it/2026/04/16/eni-privatizzazioni-controllo-statale-energia-news/8357352/?_gl=1*16n1alz*_up*MQ..*_ga*MTQwNDc0MzA0MS4xNzc4MzEzNzc4*_ga_C45CPHECG1*czE3Nzg1NDQ0NjAkczEkZzEkdDE3Nzg1NDQ0NjAkajYwJGwwJGgw) Articolo di Carmelo Pennisi

<https://www.qualenergia.it/articoli/spagna-decreto-energia-5-miliardi-punta-rinnovabili/>

<https://www.infobuildenergia.it/approfondimenti/litio-geotermico-transizione-energetica/>

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2026/05/11/energia-geotermica-e-lora-della-svolta-vantaggi-costi-e-rischi-dei-sistemi-di-nuova-generazione-non-tutti-adatti-allitalia/8379537/> articolo di Luisiana Gaita (geotermia)

[https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/04/04/crisi-energetica-geotermia-in-italia-opportunita-o-rischio-alte-potenzialita-ed-erogazione-continua-ma-dubbi-su-sicurezza-e-costi-finora-zero-incentivi/6544016/?\\_gl=1\\*n5wut7\\*\\_up\\*MQ..\\*\\_ga\\*MTE3MzU2NTMxMy4xNzc4NTQ0NDYx\\*\\_ga\\_YXZSFPGPL\\*czE3Nzg1NDQ0NjAkczEkZzEkdDE3Nzg1NDQ0NjAkajYwJGwwJGgw](https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/04/04/crisi-energetica-geotermia-in-italia-opportunita-o-rischio-alte-potenzialita-ed-erogazione-continua-ma-dubbi-su-sicurezza-e-costi-finora-zero-incentivi/6544016/?_gl=1*n5wut7*_up*MQ..*_ga*MTE3MzU2NTMxMy4xNzc4NTQ0NDYx*_ga_YXZSFPGPL*czE3Nzg1NDQ0NjAkczEkZzEkdDE3Nzg1NDQ0NjAkajYwJGwwJGgw) articolo di Luisiana Gaita (geotermia)

## **Democrazia Economica:**

<https://irprout.it/?p=2522>

Per conoscere **PROUT** - Teoria della Utilizzazione Progressiva:

[https://irprout.it/?page\\_id=10](https://irprout.it/?page_id=10)

Sito web di approfondimento della **Teoria Economica PROUT**:

<https://prout.it/>